

Roma, un anno sotto il segno di Signorello

CULTURA

«Gatto? Una persona gradevole, ma come assessore è trasparente. Lo guardi e attraverso di lui vedi il vuoto. Politica culturale? Mi sembra che non ci sia materia di discussione. In un anno non si è fatto praticamente nulla». Enzo Forcella, consigliere comunale eletto come indipendente nelle liste del Pci, non è tenero verso Ludovico Gatto, repubblicano, assessore alla Cultura da un anno scarso. Alle bordate critiche meschia il sale di una pungente ironia. «Provo a mettermi un vedovo di Nicolini. Ma almeno quell'esperienza, con tutte le riserve che si possono avanzare, rappresentava una piattaforma da cui partire per fare meglio».

Un'inedita polemica, quella lasciata da Renato Nicolini. Un continuo confronto a distanza. E su Ludovico Gatto sono piovute critiche da tutte le parti, con un crescendo negli ultimi mesi. Gli unici a chiamarsi fuori dal coro sono stati i democristiani; ma per loro, si sa, il silenzio è d'oro.

L'assessore non dà l'impressione di aver perso la bussola. Naviga nella tempesta, ma è convinto di aver imboccato la rotta giusta, anche se fino a questo momento il bilancio è magro e contestato. Ed espone con pacatezza la filosofia del suo programma: «Il mio intento è quello di creare un tessuto culturale che, pur non rifuggendo dalla necessità di una larga divulgazione, poggi su rigorosi fondamenti. In questo senso vanno, per esempio, le mostre di Edward Munch o sull'archeologia nel centro storico, il meeting al Palaeur per il passaggio della cometa di Halley».

Hailey, il Mundial al Flaminio, la Festa de' Noantri. A sentirli nominare, Forcella alza le spalle e scuote il capo. «Siamo seri. Questo tipo di manifestazioni ha da tempo preso la forza d'urto della novità e fa parte degli atti dovuti da qualsiasi amministratore, non può rappresentare un fatto storico». Comunque, se Gatto avesse dato segnali di intervento risolutivo in altri settori, gli aver volentieri perdonato la rinuncia all'effimero.

Ma l'effimero è davvero un capitolo importante. Gatto contesta la contrapposizione effimero-permanente: «La trovo impropria. Uno spettacolo di danza, una festa po-

polare, se trasmettono valori, non hanno nulla di effimero. Non è certo questa la linea di demarcazione tra la mia impostazione e quella di Nicolini».

Cosa, allora, li distingue? Gatto non ha dubbi: «Nicolini ha puntato soprattutto sul centro storico. Era anche giusto farlo, perché bisognava riappropriarsi della città. Ma l'amministrazione di sinistra doveva fare di più per le strutture periferiche. E la strada che intendo seguire: nelle periferie, tutto al centro, ma creare occasioni, alimentare la cultura nei quartieri periferici». Cioè all'Eur?

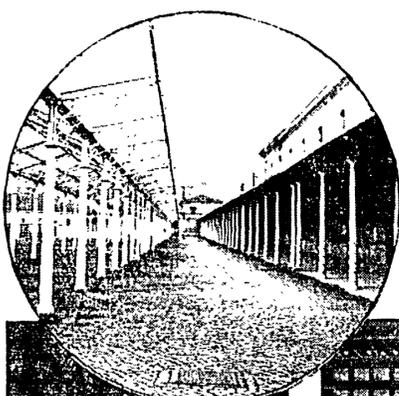
Lionello Cosentino, responsabile culturale della federazione comunista romana, abborda un nodo centrale: «C'è un dato generale, di bilancio. In questi mesi il Comune ha lavorato sui dodicesimi, cioè con autorizzazioni di spesa mese per mese. Questo ha creato una condizione totale pro. E non è stato possibile capire quali impegni si volessero assumere, perché la giunta stessa non aveva idea di quale sarebbe stato il bilancio».

Comunque, sia pure tra mille perplessità, l'Estato romana, ribattezzata «Vacanze in città», è stata messa in cantiere. «Si, ed ha subito incontrato mille difficoltà — obietta Cosentino —. Nella prima fase, Gatto si è potuto avvalere dell'esperienza e delle capacità di proposta dei gruppi che hanno lavorato in passato, di quel ricco tessuto associativo che si è formato. Ma, in generale, ha dimostrato di non saper scegliere. E lavorando con un'indifferenza, un'indifferenza, indispensabile trovare un filo conduttore, selezionare, non praticare una politica di finanziamenti a pioggia che appiattiscono le proposte su una linea di mediocrità generale».

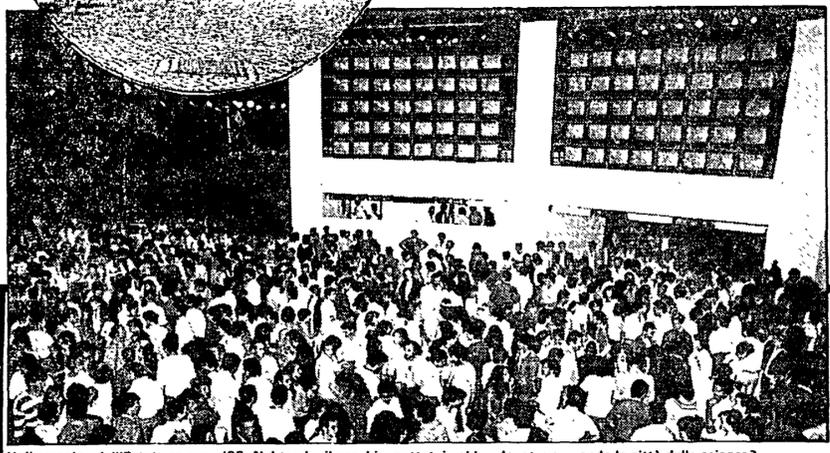
Difficoltà. L'assessore non nega di averne incontrate diverse: «La maggioranza non sempre ha mostrato un'attenzione adeguata al problema della cultura. Ed è certo difficile fare politica culturale con i fondi scarsi e dati all'ultimo momento. Si rischia di dar vita a iniziative poco meditate. Ma la città non poteva essere messa in quarantena, perciò mi sono impegnato a varare un programma per i mesi estivi. E vorrei riuscire a far capire come la cultura sia anche un problema economico: può risultare

Il grande decentramento dell'assessore è approdato all'Eur

Né centro né periferia Più «effimero» di così...



Enzo Forcella attacca Gatto «Non sono vedovo di Nicolini ma alla sua esperienza è seguito il nulla»
L'interessato si difende: «Il mio programma è concreto»
Intanto tre iniziative sono fallite miseramente
Cosentino (Pci) rincara la dose: «Non hanno idee»



Un'immagine dell'Estato romana '85. Nel fondo, il vecchio mattatoio abbandonato: a quando la città della scienza?

Ecco cosa non fa la giunta

FORI — Il progetto, varato dalla giunta di sinistra, mirava a recuperare in un quindicennio il patrimonio sepolcrale di Fori Imperiali, per unificare l'intero complesso dal Campidoglio al Colosseo in un'unica zona archeologica collegata a quella dell'Appia. I lavori di scavo al Foro di Nerva sono stati appaltati nell'aprile '85, ma la giunta in carica non ha ancora fatto aprire il cantiere. Martedì prossimo la questione sarà riproposta in consiglio comunale. Psi e Pri concordano con il Pci sulla necessità di dare inizio ai lavori e presenteranno un ordine del giorno in tal senso.

GRANDI PROGETTI — La giunta di sinistra aveva messo a punto una serie di progetti culturali di ampio respiro:

Antiquarium nel Campidoglio; Auditorium al cinema Adriano o al Borghetto Flaminio; Museo della Scienza in via Giulia di recente è stata proposta una sede all'Eur; Città della Scienza al Mattatoio. Il problema di questi progetti è il finanziamento. Nessuna iniziativa è stata presa per la ricerca di contributi da parte di altre istituzioni pubbliche e di privati. La proposta del Mattatoio non è più stata ripresa dall'attuale giunta.

CENTRI CULTURALI — La giunta di sinistra aveva bandito un appalto per la costruzione di dodici centri culturali in periferia. Ancora non si procede ad esaminare le offerte pervenute.

CAMPO BOARIO — L'assessorato al Centro storico, sotto la giunta di sini-

stra, aveva elaborato un progetto per realizzarvi uno spazio polivalente dove svolgere manifestazioni culturali. Il nuovo assessore al Centro storico, Ludovico Gatto, a settembre aveva sposato questa proposta, sostenendo che era più giusto spendere soldi per infrastrutture piuttosto che per allestimenti di una sola estate. Ma poi ha continuato per la vecchia strada.

COSCRIZIONI — Le attività culturali delle circoscrizioni sono bloccate perché una circolare del sindaco definisce superflue queste spese. Di conseguenza, nessuna delle circoscrizioni, cui sarebbero dovuti andare circa cento milioni, ha potuto deliberare sulle attività estive e sulle biblioteche.

una spesa produttiva, come hanno dimostrato egregiamente alcune mostre del mese scorso».

Cosentino rincara la dose: «È straordinariamente grave lo stato in cui versano i grandi enti culturali. Penso al Teatro dell'Opera e al Teatro di Roma, dove la crisi non è solo finanziaria, ma anche di idee, di programmi. Si bada più al cartellone che alla ricerca e al decentramento. L'atteggiamento di Signorello sul problema di Fori è un esempio del disegno culturale della giunta. Non si riapre il cantiere, non si rilancia il progetto, che ha un valore immenso per la città. Non s'è fatto nulla per i musei, per i beni culturali in genere. E c'è il rischio che somme destinate a questo capitolo non vengano neppure spese, perché mancano le idee».

Le critiche toccano altri punti: l'arredo urbano, costantemente sotto minaccia. Il verde, confermato Gatto, che accadono cose senza che l'assessore al Centro storico ne sappia nulla. La delega sull'arredo urbano è divisa tra diversi assessorati. Ho chiesto un comitato di coordinamento di cui ho fatto ricevuto risposta. Ma bisogna far presto, se no il degrado continua. E bisogna dar vita a un comitato tecnico che studi il problema di un arredo urbano unitario. L'elenco delle cose da fare si arricchisce: riportare in vita i teatrini di Trastevere, valorizzare le biblioteche delle circoscrizioni, anche per dare respiro a quelle universitarie, il museo comunale di arte moderna e contemporanea nell'Auditorium, dell'Antiquarium, che aspetta una sede da quarant'anni, degli scavi del Foro, un problema che non si può risolvere in pochi mesi, ma che non si può abbandonare. Ma una cosa è certa, non si può tornare indietro, non lo accetterei. Su questi temi bisogna dare delle risposte, e noi per primi le esigeremo».

Scettico il giudizio di Forcella: «Purtroppo prevale la politica del giorno per giorno, delle estenuanti mediazioni in nome dell'unica legge veramente in vigore, quella del clientelismo e della lottizzazione. Non voglio dire che Gatto porti la responsabilità di questo. Lui è probabilmente il croce di una situazione generale che si traduce anche nella mancanza di politica culturale».

Giuliano Capecelatro



Riapre il cantiere di Fiumicino

Chris Craft, torna il vento in poppa

Nuovi proprietari dell'azienda nautica sono i lavoratori riuniti in cooperativa

Da quattro anni aveva smesso di produrre i suoi yacht noti in tutto il mondo. Ieri ha riaperto i battenti. Ma sono cambiati i proprietari: il cantiere non appartiene più alla multinazionale americana Chris Craft ma agli stessi lavoratori riuniti in una cooperativa, la prima del genere che sorge in Italia, aderente alla «Legas». Della multinazionale statunitense, comunque, l'azienda nautica di Fiumicino che produce imbarcazioni da diporto, l'unica che il gruppo possedesse in Europa, ha mantenuto il prestigioso nome. L'obiettivo, infatti, è ambizioso: la nuova «Chris Craft» intende impegnarsi per un rilancio della nautica europea e mediterranea. La cooperativa, composta da 72 lavoratori soci, che hanno impegnato di tasca loro ben 360 milioni mettendo a disposizione 5 milioni a testa, è stata presentata ieri mattina alla stampa nel corso di una cerimonia di inaugurazione svoltasi nello stesso cantiere di Fiumicino.

«È questo un grande risultato ottenuto dopo tre anni di cassa integrazione — ha detto Gioacchino Avanzato, presidente della cooperativa — dopo scioperi, manifestazioni, cortei alla Regione Lazio, riunioni con la Lega delle cooperative che ha effettuato lo studio di mercato e di fattibilità del progetto. L'azienda fallì nel 1982, dopo che la Chris Craft americana aveva compiuto una riconversione al suo interno, cedendo in blocco ad un altro gruppo tutti i cantieri navali di sua proprietà. I 140 lavoratori occupati — all'inizio eravamo quasi 400 — producevano una barca al giorno — andarono in cassa integrazione. Ma non ci demmo per vinti: nel '84 si costituì la cooperativa. Il cantiere nel luglio del 1982 venne occupato dalle maestranze. La costituzione di questa cooperati-

va che rilancia l'attività di uno dei più prestigiosi cantieri nautici italiani — ha detto Manuele Mezzelani, segretario della Camera del lavoro di Roma — è una importante tappa del rilancio economico e produttivo del litorale. Sindacato e lavoratori in questi anni si sono tenacemente battuti per difendere l'occupazione e al tempo stesso per non disperdere il patrimonio di professionalità della Chris Craft di Fiumicino.

L'investimento iniziale è di circa tre miliardi e mezzo; con i 360 milioni messi a disposizione dai lavoratori sono stati acquistati il cantiere ed i semilavorati. Gli altri finanziamenti arriveranno dalla Regione Lazio e dalla legge «Mercola-De Michelis» per il risanamento delle aziende in crisi. Il nostro obiettivo — ha detto Aristide Pica, amministratore delegato e direttore generale della società — è ora quello di introdurre nuove tecnologie. La Chris Craft ha già pronti studi per l'applicazione di nuove tecniche nella costruzione della vetroresina e progetti per l'utilizzo del taglio laser al plasma oltre che per l'adozione di un plotter per la progettazione. Si sta progettando, infine, un nuovo modello di imbarcazione. Quale ancora non si sa. «Sarà una sorpresa — ha detto l'amministratore delegato — Sono già stati ricostituiti tutti i collegamenti con la rete commerciale italiana ed europea. La riapertura della Chris Craft costituisce per l'area industriale di Fiumicino ed il governo romano un'attività trainante e di prestigio. Certamente gli ostacoli creati anche dalla mancanza di una legislazione in materia non mancheranno. La Regione Lazio ed il governo romano chiamati a rispettare fino in fondo i tempi per l'invio dei finanziamenti».

Paola Sacchi

didoveinquando

«Rumba Five '81-'86», l'Africa parla

È possibile parlare dell'Africa senza parlare di razzismo, di sottosviluppo, gli strazianti del colonialismo, tutte quelle immagini in negativo con cui solitamente l'inconscio occidentale identifica l'Africa? Certo non è possibile, ma per Sangwa Mulimbi Gea, animatore dell'Acia (Associazione afro latino americana e Caraibi), il meccanismo che ci porta ad identificare costantemente l'Africa con uno dei tanti motivi che lacerano la società occidentale è più vicino a quello che vuole l'Italia uguale a spaghetti, mafia e camorra. Un'immagine limitata e pregiudiziale, che non tiene conto della politica ha lo stesso vizio di quello che vuole l'Italia uguale a spaghetti, mafia e camorra. Un'immagine limitata e pregiudiziale, che non tiene conto della politica ha lo stesso vizio di quello che vuole l'Italia uguale a spaghetti, mafia e camorra.

Gea, originario dello Zaire, risiede in Italia dal '76 e vi svolge un'intensa attività di promozione della cultura africana. Si considera, e non a torto, il padre della musica nera in Italia. «Per l'Africa la musica è tutto — dice — con la musica si esprimono gioia, dolore, quotidianità, dunque non potrebbe essere migliore canale di trasmissione fra la cultura occidentale e quella africana».

Gea, che nello Zaire aveva lavorato come calciatore di serie A ed organizzatore di rassegne di pittura, scultura e musica, ha trapiantato la propria esperienza inizialmente a Milano, dove nel '77 fondò il Movimento d'arte africana contemporanea. Una struttura che venne ufficializzata dal Comune della città stessa, ospitando per circa tre anni presso il Palazzo Africa alla Fiera di Milano una mostra di artisti africani, che poi è circolata anche a Lecce, Amalfi, Bergamo, Varese, Como.

Sempre nello spirito di voler far conoscere la cultura africana moderna, Gea arriva a Roma nell'81 e dà vita alla «Makumba», il primo locale di Italia dove si ascolta e si balla musica afro-moderna, dal Juju alla-

robeat. «La Makumba — racconta Gea — catalizzò un forte interesse da parte del pubblico bianco, incuriosito dalla novità dell'esperienza, verso la musica africana. Peccato però che quell'interesse si sia esaurito in una moda culturale, un fenomeno passeggero. Credo che la responsabilità sia del modo in cui è più vicino, anche l'Africa oggi è più vicina all'Occidente e sta imparando a fare i conti con gli strumenti elettrici, con ritmi che non sono più solo quelli tradizionali, folklorici». Quando nell'84 Gea si stacca dalla Makumba, è solo per riprendere lo stesso discorso attraverso la formazione dell'Acia, la collaborazione con Maurizio alla rassegna di musica africana nell'ambito di «Ballo...» non solo, una serie di trasmissioni radiofoniche per Raitre, con Enrico di Troia, e l'apertura di un nuovo locale, «La Ca-

ramba», dalla vita purtroppo breve per motivi burocratici.

«La mia amatezza — dice sempre Gea — è che tanti anni di attività non hanno lasciato nulla di concreto. Oggi ci siamo dati una nuova sede, che è il Unna Club, dove tutti i sabati proponiamo una serata, «Rumba», a base di ritmi afro-latini e vorremmo che il Unna diventasse un punto di riferimento per tutti coloro che hanno un interesse verso l'Africa». Per dare il via a questa nuova avventura e celebrare i suoi cinque anni di attività, l'Acia promuove per questa estate la manifestazione «Rumba Five '81-'86», nell'ambito della quale si esibirà il luglio al Teatro Striscione il gruppo angolano Os Kiese, composto da venti elementi fra musicisti, cantanti e ballerini.

Quando nell'84 Gea si stacca dalla Makumba, è solo per riprendere lo stesso discorso attraverso la formazione dell'Acia, la collaborazione con Maurizio alla rassegna di musica africana nell'ambito di «Ballo...» non solo, una serie di trasmissioni radiofoniche per Raitre, con Enrico di Troia, e l'apertura di un nuovo locale, «La Ca-



Alba Solaro

Maratone che passione: trionfano i pianisti tra violini e chitarre

L'Associazione musicale «Alessandro Longo» ha concluso con due «maratone» una prima edizione di concerti per le scuole, patrocinata dal 9° Distretto scolastico. Una quarantina di concorrenti, che si sono affrontati nella Sala Baldini, in piazza Campitelli, affollatissima, nella prima e seconda tornata presieduta dalle 18 alle 24. In maggioranza i pianisti, provenienti da scuole di illustri docenti, in rappresentanza dei Conservatori musicali di Roma, Frosinone, Latina e Terni.

Un confronto ben combattuto, che ha dato non poco da fare alle due giurie, coordinate da Nicoletta Virgilio,

delle quali facevano parte musicologi, pianisti e critici musicali. Dalle gare è emersa, per una felice circostanza, per le scuole, il nome di Carlo Caffaro, che ha avuto in Laura Manzini e Luisa Prayer due primi premi e un secondo posto in classifica con Paolo Subrizi.

Per quanto riguarda la musica da camera, il primo premio è andato al «Duo» di violino e pianoforte Giorgio Sasso-Fabrizio Siciliano, proveniente dalla scuola di Aldo Redditi. La maratona prevedeva la partecipazione della chitarra, e un primo premio è andato ad Antonino Scandurra, allievo di Carlo Carfagna.

In che cosa consistono i premi? Ai primi classificati, oltre che una Coppa dell'Epoca, viene assegnato un diploma dalla stessa Associazione «Longo». Una medaglia va agli altri giovani meglio classificati. Una medaglia d'argento all'Associazione «Alessandro Longo», pianista da camera, che ha organizzato le gare musicali, alla cui scuola si è formata la fondatrice dell'Associazione stessa, Anna Bellantoni che ha già in cantiere altre iniziative rivolte ai giovani, solitamente escluse dalla partecipazione attiva ai beni culturali e musicali.

e. v.

Marin con «Calambre» e «Hymen»

Vengono in mente i versi di Garcia Lorca, «Dans la nuit du Jardin», per questo spettacolo di danza nel giardino di Villa Medici in programma domani e martedì (ore 21.30). E di scena la compagnia di Maguy Marin, una delle troupes di danza più affermate in Europa, un gruppo affiatato di ballerini dallo straordinario vigore, il cui senso dello spettacolo scorre abbondantemente nelle loro vene. Esequono due coreografie, «Calambre» e «Hymen», due balletti da non perdere.

Gli spettacoli sembrano simboleggiare i due temi fondamentali del Festival, i barocchi per Hymen e le tendenze per Calambre. A Maguy Marin il temperamento non manca di certo; proveniente dalla scuola di danza di Maurice Béjart ha ricoperto diversi ruoli nel Ballet du XXème Siècle.

«Hymen» è una visione barocca di Maguy Marin, concepita sulle musiche di Carla Bley, Don Cherry, Charly Haden, Gato Barbieri, Carl Orff e Arturo Aldunate. La compagnia celebra la seduzione dei corpi che la nudità valorizza, giocando sull'eroticismo che ne scaturisce. Corpi che si cercano, si scontrano, si incontrano, si provocano. «Calambre» vuol dire scarica elettrica, lampo del cielo: si tratta perciò di un lavoro sull'energia, vi si ritro-

va la trance che anima il flamenco e soprattutto una nuova Spagna giovane, viva, culturale di Arturo Rayon pulsano di ritmi straordinari, i ritmi dello spirito e del corpo, dal rock alla musica tradizionale elettrizzata.

Nell'ambito di «Tendenze», inteso, da oggi al 3 luglio saranno realizzate, a cura di Tape Connection, tre suggestive videoinstallazioni che utilizzeranno alcuni angoli verdi del giardino stesso. La prima «Correa» come un lungo segno bianco. Storie per corso» di Studio Azzurro e Giorgio Barbero Corsetti, sarà inaugurata questa sera alle ore 21.30. Si tratta della seconda tappa di una intensa collaborazione tra queste due strutture, che ricercano assieme la possibilità di mettere in scena spettacoli dove sia continuo il passaggio dell'attore dallo spazio reale allo spazio elettronico. Il 25 giugno Falso Movimento offre una preziosa anticipazione del nuovo spettacolo a cui la Compagnia sta lavorando da gennaio. Concepito sotto forma di videoinstallazione, «Missione da compiere» mostra un dialogo tra i due personaggi, impersonati da Tomás Arans e Vittorio Mezzogiorno, i quali si parlano attraverso due televisori. La terza installazione è «Ritratti di fine millennio» — Parte prima: mosaici elettronici bizantini della pittura, presentata da I Magazzini.



Festa di San Giovanni: la «Notte delle streghe»

Ancora una volta, per il quinto anno consecutivo, le luci dell'estate romana saranno accese dalla manifestazione «Notte delle streghe» - Festa di San Giovanni organizzata per domani e lunedì dalla IX Circoscrizione con un contributo dell'assessorato alla Cultura del Comune. Le difficoltà economiche hanno imposto un consistente ridimensionamento anche di questa festa popolare che, tra alti e bassi, si è mantenuta nel corso dei secoli. Un San Giovanni più austero, quindi, organizzato con soli quaranta milioni a Piazza del Re di Roma. Rimane valido lo sforzo intrapreso dalla Circoscrizione, già dalla sua prima edizione del 1982, nel tentativo di recuperare alla memoria collettiva una tradizione antichissima che ha le sue radici nell'avvicinarsi delle stagioni, nella fertilità della terra, nella prosperità dei raccolti. Una tradizione pagana alla quale si è poi sovrapposta l'influenza cristiana con la consecrazione del giorno del solstizio d'estate alla festa del Santo Giovanni Battista. Questo il programma: domani, ore 18 sfilata di gruppi folkloristici, ore 21 Rassegna cantautorale romana diretta da Edoardo De Angelis (conduttore Franca Valeri); lunedì, ore 18 banda dei Vigili urbani, ore 20 Centro romanesco Tiburtina: poesia, canzoni con la partecipazione di Giorgio Onorato, ore 22 Concerto dei «Serpente Latina». Alla festa di San Giovanni collaborano l'Associazione Commercianti Via Appia, Cna, Assartigiani, Eliticoltura Castelli Romani, Acia.